

MOBILITAZIONE ALL'ISS

→ **Precari** In pericolo il posto di lavoro per 1200 giovani ricercatori

→ **Riordinare** serve a un controllo politico sui laboratori pubblici

Istituto di Sanità a rischio bavaglio e licenziamenti



Scienza in 3D Un'immagine tridimensionale del Dna

L'Istituto Superiore di Sanità è il principale centro di ricerca e consulenza scientifico-tecnica in materia di sanità pubblica. Ma rischia di perdere 1200 ricercatori e di subire un forte controllo politico.

PIETRO GRECO
scienza@unita.it

L'Istituto Superiore di Sanità (Iss) è in mobilitazione permanente. A creare forti perplessità ci sono sia le famose disposizioni Brunetta/Tremonti, che vorrebbero mandare a casa un bel po' di precari per «fare cassa», sia il disegno di legge 1167 in discussione al Senato che prevede una delega al governo per il rior-

dino dell'ente. Il personale dell'Iss vuole stabilire un robusto ponte di collegamento con l'opinione pubblica. Perché è convinto (a ragione) che il destino dell'Iss non sia un problema settoriale che riguarda pochi lavoratori della ricerca biomedica, ma un problema generale: che riguarda il modo con cui l'Italia intende continuare a tutelare la salute di noi tutti. L'Iss è, infatti, il principale centro di ricerca, controllo e consulenza scientifico-tecnica in materia di sanità pubblica. E il suo personale compatto si riconosce pienamente in questa missione, come ha dichiarato in un convegno organizzato a Roma.

DUE I PUNTI CRITICI

Il primo riguarda il precariato. Le

persone che al primo gennaio 2009 lavoravano all'Iss erano 2.730. Tra loro i lavoratori a tempo indeterminato erano 1.528: il 56% del totale. I restanti 1.202 risultavano precari. Ma si tratta di precari davvero particolari, come ha dimostrato lo studio illustrato da Nicola Vanacore (un precario che ha un curriculum scientifico degno di un direttore di ricerca). In primo luogo perché sono dei precari, per così dire, stabili: la loro anzianità media di lavoro nell'Istituto è infatti di 8,5 anni. In secondo luogo perché sono altamente produttivi: il 60,6% degli articoli scientifici pubblicati dall'Istituto hanno la firma di almeno un precario. Addirittura nel 20% dei casi il primo autore ha un contratto da precario. Poco meno del 50% dei rapporti tecnici lì redatti sono firmati anche da precari.

I PRECARI SONO ESSENZIALI

In pratica: i lavoratori precari della ricerca sono parte coesistente dell'Iss. Il governo vorrebbe mandarli a casa, in toto o in parte. Generando danni sia sul piano umano - 1.200 persone altamente qualificate che rischiano di ritrovarsi dopo un decennio di attività senza lavoro - sia danni scientifici: può la sanità pubblica italiana fare a meno di questa ricchezza? Il secondo aspetto riguarda l'autonomia dell'Iss, ovvero di un istituto che ha una grande tradizione e un grande prestigio sia scientifico sia tecnico. Il disegno di legge consegna una delega in bianco al governo per un riordino di cui nessuno avverte la necessità. Riordinare, ma perché? E per cosa? Quale deve essere la missione dell'Istituto in futuro nell'ambito della sanità pubblica? Nessuno ha risposto a queste domande. Molti temono che la delega possa portare sia a un cambiamento delle funzioni dell'Iss (in coerenza con la politica del governo Berlusconi che mira a erodere lo spazio della sanità pubblica), sia a un aumento del controllo politico: come è avvenuto in questi mesi in molti altri Enti pubblici di ricerca. Per esempio all'Asi, dove il governo intende nominare un presidente senza aver consultato la comunità scientifica. O all'Ispra, che il governo sta facendo dirigere addirittura da un prefetto. ❖

Una morte su 25 nel mondo è causata dall'abuso di alcol

L'alcol oggi ha sulla salute l'effetto devastante che il fumo ha avuto una decina di anni fa, bisogna quindi prendere misure adeguate per ridurre i danni così come è stato fatto per il fumo. A sostenerlo è la rivista medica inglese *The Lancet* che ha dedicato al problema una serie di articoli usciti sul numero del 25 giugno.

Da uno degli studi pubblicati, condotto da un'équipe di ricercatori di Toronto, emerge che una morte su 25 nel mondo è legata al consumo di alcol. In alcuni paesi, come l'ex Unione Sovietica, questa percentuale cresce fino a riguardare una morte su 7. Ma l'alcol è anche la causa di un gran numero di disabilità che rendono la vita difficile a molte persone nel mondo. In particolare, il 5% degli anni vissuti con disabilità è causato dall'eccessivo consumo di alcol. E la questione riguarda soprattutto le classi sociali più povere.

Il consumo di alcol è particolarmente diffuso in Europa, si calcola infatti che nel mondo si consumano in media 12 unità di alcol (ogni uni-

Lo studio di «Lancet» Un problema che riguarda le classi sociali più povere

tà corrisponde a 10 millilitri di etanolo, ovvero l'equivalente di poco meno di un bicchiere di vino bianco) a persona a settimana, mentre in Europa si raggiungono le 21,5 unità. Anche più dell'America del nord dove il consumo è di 18 unità. In generale gli uomini bevono più delle donne, ma il numero delle donne che bevono è aumentato considerevolmente negli ultimi anni, tanto che si considera che le morti attribuite all'alcol siano aumentate dal 2000 ad oggi proprio a causa di questo fenomeno.

È vero che negli ultimi anni si è visto che bere vino in modo moderato riduce il rischio di malattie cardiovascolari, ma questi effetti positivi vengono sopravanzati decisamente da quelli negativi. Oltre alle malattie causate in modo diretto dall'alcol, come alcune malattie del fegato, bere alcolici viene associato ad altre patologie come cancro della bocca e della gola, cancro colon rettile, cancro del seno, depressione, ictus. Senza considerare l'effetto su incidenti d'auto e comportamenti violenti.

CRISTIANA PULCINELLI